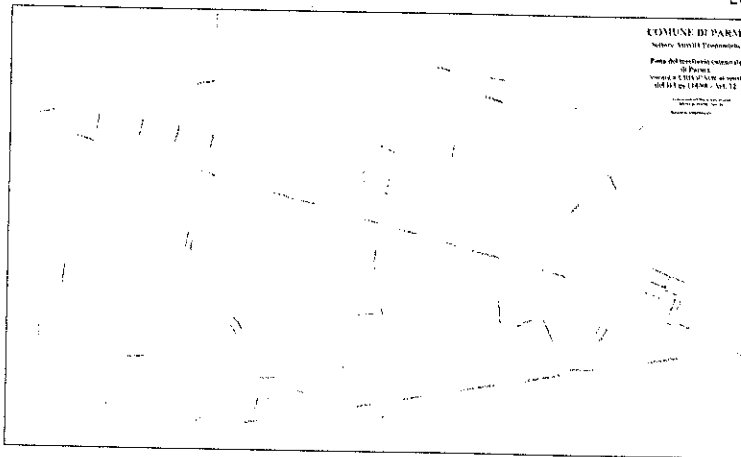




Le zone della città dove sono consentite le aperture domenicali

I VINCOLI CHIUSURE OBBLIGATORIE

- > 1 Gennaio
- > Pasqua
- > Pasquetta
- > 25 Aprile
- > 1 Maggio
- > 2 Giugno
- > 15 Agosto
- > 1 Novembre
- > Natale
- > Santo Stefano
- > Mezza giornata infrasettimanale

DEROGHE POSSIBILI, DOVE
All'interno del centro storico.
Nel mese di dicembre e altre 8 aperture domenicali o festive.

QUANDO APRIRE
Dalle 7 alle 22 fino a 13 ore

di
Valentina Zinelli

L'Antitrust cambia le regole del commercio e con la decisione, anticipata ieri da Polis Quotidiano, chiede ai comuni, considerati città d'arte dal decreto Bersani, di togliere i paletti alle chiusure domenicali e festive dei negozi ed estendere la zona oltre il centro storico. Anche Parma ne è coinvolta in quanto città d'arte e oggi "protetta" da alcuni vincoli fissati dalla Regione e recepiti nell'ordinanza del Comune.

La decisione del Garante per la libera concorrenza si basa sulla necessità di ampliare l'offerta a beneficio dei consumatori ed ha preso le mosse dalla capitale romana dove il Comune ha multato i commercianti che avevano tenuto aperto il giorno di Pasquetta. Ma ora ad essere ripreso è stato lo stesso comune capitolino che, secondo l'Antitrust, non poteva imporre divieti se non limitando la concorrenza tra esercizi commerciali. E l'apertura potrebbe espandersi a macchia d'olio visto che la stessa authority ha annunciato monitoraggi sulle regole fissate da ciascuna amministrazione nei tempi del commercio.

Un'iniziativa che suona strana anche ad un assessore accusato di eccessivo liberismo come Paola Colla. «Non vedo perché controllare i comuni quando è la regione che impartisce l'obbligatorietà di effettuare le chiusure domenicali e festive. L'unica possibilità

"Negozzi aperti 0-24 non mi sta bene, ma perché stabilire che si debba chiudere tutti il giovedì pomeriggio o la domenica?"

per noi di derogare è quella di dimostrare una previsione di eccezionali flussi turistici e andare al tavolo della concertazione con le associazioni sindacali e di categoria. Per Parma significa la mostra del Parmigianino o quella del Correggio, ma non altri periodi dove abbiamo flussi lusinghieri ma non siamo certo ai livelli di Venezia. Firenze né di una città balneare come Rimini».

Ma più che tirate d'orecchie o matite rosse l'assessore Colla chiede uno strumento legislativo nazionale che obblighi le istituzioni decentrate ad assumersi le responsabilità. «E in quella sede fissiamo le norme per il coordinamento». Guardando ad una maggiore liberalizzazione, questo è il punto di partenza, ma senza cadere nelle aperture selvagge. E' un delicato equilibrio quello che va mantenuto per l'assessore al commercio di Parma che difende il diritto di autodeterminarsi delle imprese commerciali in base ai flussi e alle tipologie di prodotto senza tuttavia arrivare alle aperture 24 ore al giorno

L'ASSESSORE PAOLA COLLA NON CREDE NELLA DEREGULATION

Liberalizzazioni sì, ma con prudenza

Da sempre convinta sostenitrice della libertà di apertura l'assessore parmigiano al commercio chiede nuove regole

«Dobbiamo custodire la domenica, e la domenica custodirà la nostra identità»

Cesare Bonicelli, ex vescovo di Parma, ha spesso ricordato ai parmigiani di santificare le feste

«Decisione inopportuna e errata. Il Garante dovrebbe controllare i prezzi»

Risulta indigesta la richiesta di maggiori aperture per a chi, da mesi, sta lottando per un contratto che non arriva e una richiesta di tagli proprio sulle aperture domenicali e festive, ovvero per i lavoratori del commercio a cui viene chiesta sempre maggiore flessibilità e fronte di stipendi fermi al palo. «La normativa regionale stabilisce dieci festività da osservare e il risultato è frutto di una trattativa che in Emilia Romagna è riuscita a contemperare i vari interessi in gioco. Il Garante sarebbe meglio pensasse di tutelare i consumatori controllando i prezzi e i cartelli che mettono in atto i supermercati». Non condivide la decisione dell'Antitrust Francesca Balestrieri, segretaria della Filcams Cgil «è inopportuna sul merito ed errata nell'interpretazione della normativa» tanto più, aggiunge Balestrieri, che «nella gestione degli orari occorre tener conto degli interessi dei lavoratori che sono poi gli acquirenti dei supermercati, se hanno tempo di andare fare la spesa».



Paola Colla

tutti i giorni dell'anno. «Aprire 0-24 non va bene, ma stabilire che si debba chiudere tutti il giovedì pomeriggio o la domenica è giusto? Come faccio a fare un'ordinanza oggi in cui prevedo di aprire, nel tal quartiere, una domenica di ottobre? Perché posso derogare 8 domeniche all'anno e non sei o sedici o venti?». Insomma qualche ritocco va fatto anche secondo l'assessore Colla ma a partire dal decreto Bersani non dalle bacchettate dell'Antitrust.

IL PARERE DI CONFESERCENTI

I negozi sono già sempre aperti

Il decreto Bersani fissa deroghe alle chiusure domenicali e libertà di orari



Luca Vedrini

"Se non posso comprare un paio di pantaloni proprio il giorno di Natale limito la concorrenza? Mi sembra eccessivo"

Èarrabbiato quanto stupito il segretario provinciale di Confesercenti Luca Vedrini di fronte alla presa di posizione dell'Antitrust che liberalizza anche le ultime chiusure festive, estremo baluardo difensivo all'avanzare della macchina da shopping. Stiamo infatti parlando di feste religiose come Natale, Pasqua, Santo Stefano. Ma anche feste repubblicane come il 25 aprile o il 2 giugno. «Siamo alla follia - afferma il responsabile dell'associazione di categoria che raccoglie intorno a sé le attività commerciali - che il Garante della concorrenza e del mercato, con tutto quello che avrebbe da fare, intervenga sulla chiusura dei negozi a Pasquetta mi sembra veramente eccessivo».

Non doveva intervenire sulle chiusure?

«I negozi sono già aperti 24 ore su 24, c'è una legge regionale che fissa ampi margini per il commer-

cio, deroghe per le chiusure domenicali, libertà di orari giornalieri. Ma l'Antitrust sostiene che se non posso comprare un paio di pantaloni proprio il giorno di Natale limito la concorrenza. Perché è di questo che stiamo parlando, di una manciata di chiusure inderogabili in una città come Parma dove il decreto Bersani concede alle attività commerciali situate all'interno del centro storico, aperture domenicali in dicembre e in altre 8 giornate».

Ritene sia giusto fissare alcuni paletti?

«I negozi possono aprire 13 ore al giorno, tutti i giorni per 355 giorni all'anno. La Regione Emilia Romagna ha stabilito che si sono alcune festività (Natale, Pasqua, I maggio, ecc) in cui le persone hanno diritto di passarle in famiglia, anche i commercianti. Capisco si debba affrontare questo discorso per le farmacie, o per i servizi pubblici, ma non per un negozio di scarpe».

Ma Parma è città d'arte.

«Sì, ma in Italia quasi tutte sono città d'arte, anche Fidenza lo è e come tale può godere delle stesse deroghe. L'unico limite che la Regione ha fissato è il confine del centro storico. Per godere delle liberalizzazioni occorre essere all'interno del percorso turistico e quindi a Parma nell'area all'interno dei viali estesa fino al Barilla Center. Non posso considerare centro storico Via Traversetolo o via Paradigna».

La decisione quindi non favorisce la concorrenza?

«Un provvedimento di questo tipo è a favore di chi può fare ruotare il personale su più turni, dei centri commerciali di fatto. I negozi fanno fatica a tenere il passo. Ben vengano le iniziative che rivitalizzano il commercio, le aperture in concomitanza di mercati, mostre, eventi particolari. Ma considerare la chiusura del Natale come vincolo alla libera concorrenza, in una città come Parma o come Fidenza, mi sembra francamente eccessivo».